

Ospedali, boom di aggressioni un corso per medici e infermieri

Denunciati 30 episodi di violenza verso gli operatori, ma i casi sono molti di più. A scagliarsi contro il personale sono i pazienti e persino i loro famigliari. L'ALLARME Sono trenta le aggressioni subite e segnalate negli ultimi cinque anni dagli operatori della Asl Lanciano Vasto Chieti. È la punta dell' iceberg, perché non tutti gli episodi vengono segnalati, ma evidenzia una tendenza all' aumento: sei casi nel 2014 e altrettanti nel 2015, quattro nel 2016, otto nel 2017 e sei nel solo periodo da gennaio a maggio di quest' anno. Per due terzi (20 casi) si è trattato di violenza verbale, ma in dieci casi si è arrivati alla violenza fisica. I dati emergono dall'«incident reporting» della Asl sul periodo 2014-2018, curato dall' unità operativa Qualità **accreditamento** e risk management che, su richiesta del direttore generale, Pasquale Flacco, ha predisposto un apposito e articolato progetto aziendale, in più fasi, denominato «Più forti della violenza». L' obiettivo è di migliorare la conoscenza del fenomeno, sensibilizzare gli addetti ai lavori, ma anche i cittadini, e creare un sistema di sostegno, anche psicologico, per gli operatori vittime di aggressioni. Una parte del progetto comincia oggi, a Lanciano (dalle ore 8 alle 18 nella ex Casa di conversazione), con il primo di tre corsi di formazione sulla violenza verso gli operatori sanitari, destinati a infermieri, medici, psicologi, assistenti sociali, operatori socio sanitari, ma anche altre figure che lavorano a contatto con gli utenti, come gli addetti al front office e i vigilantes. Sono 60 gli iscritti. Gli altri appuntamenti sono per il 15 novembre nel Centro servizi multiculturali di Vasto e il 16 novembre nell' Ospedale di Chieti. I NUMERI Chi viene aggredito? Le segnalazioni dicono soprattutto gli infermieri (54%), poi i medici (26%), altri operatori (11%) e vigilantes o forze dell' ordine (9% dei casi). Gli aggressori sono prevalentemente i



pazienti (64%), i loro familiari (21%) e addirittura pazienti e familiari insieme (7%), altri utenti (4%) e un altro 4% di figure non definite. Una parte significativa degli eventi è stata registrata nelle strutture sanitarie di Chieti (13), altri sette a Vasto, quattro ciascuno a Lanciano e Ortona, uno ad Atesa e uno a Guardiagrele. Le unità operative prevalentemente coinvolte sono il Servizio dipendenze, il Pronto soccorso e il Dipartimento salute mentale. Il corso - come spiegano dalla Asl - intende innanzitutto fornire agli operatori indicazioni che possano aiutarli a curare le relazioni con gli utenti, a riconoscere e gestire in tempo i comportamenti aggressivi, nonché a prevenirli e mettersi in sicurezza (saranno presenti tra i relatori un maestro di arti marziali e di difesa ed esperti delle forze dell'ordine nonché psichiatri, psicologi e sociologi). «Il fenomeno delle aggressioni a danno degli operatori sanitari è complesso - spiega la coordinatrice del progetto e responsabile dell'unità operativa Qualità **accreditamento** e risk management, Maria Bernadette Di Sciascio - e, per contrastarlo, occorrono interventi strutturali e più formazione. Siamo sicuri che questa iniziativa avrà un effetto positivo anche sull'assistenza sanitaria, con un miglioramento del livello di qualità e sicurezza delle cure». G. Let.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.